



la Repubblica

Direttore Eugenio Scalfari

ARCHIVIO

La Repubblica

STOCK

qualita che vale

Anno 2 - Numero 284 - L. 200

Redazione, Amministrazione 00186 ROMA, Piazza Indipendenza, 11-13, tel. 06/7491 telex 0202-0495 (ora, post. 2012 Roma AD) (ora, post. or. 1/70 - Abbonamenti ITALIA (s.p.a. n. 112020) Roma via L. 40/200, casella 25.000, telex 02.000 - ESTERO: caso 01/20, casella 41.000, telex 21.000 (posta ordinaria) - Capia arretrati L. 400 - Redazione di MILANO, via Turati 3, tel. 02/2623-027177 - telex 3200 - Concessionaria per la pubblicità ARNOLDO MONDADORI EDITORE, 20090 Segrate (Milano)

giovedì 8 dicembre 1977

Aumenta la pressione delle sinistre per modificare il quadro politico Un governo con i comunisti chiesto ufficialmente da Berlinguer

La direzione del Pci: "appare sempre più necessario un governo di unità e solidarietà democratica, con la partecipazione di entrambi i partiti di sinistra". Craxi: "il Psi non punta a una crisi al buio". Piccoli: "fra le forze politiche è in atto una specie di lento fidanzamento". Donat Cattin: "una verifica di fronte all'elettorato"

"Per un metodo nuovo di governare lo Stato"

di MIRIAM MAFAI

ROMA — Anche il Pci si è schierato, ieri, ufficialmente, sul fronte di coloro che ritengono l'attuale governo ormai inadeguato alla gravità della situazione, e che chiedono il passaggio a un governo di emergenza. Lo ha detto Berlinguer, nella relazione con la quale ha aperto i lavori della direzione del partito, lo ha confermato il comunicato ufficiale con il quale si denuncia la gravità della crisi e l'inadeguatezza del governo e si afferma: «appare quindi sempre più necessario un governo di unità e solidarietà democratica, con la partecipazione di entrambi i partiti di sinistra; un governo che abbia l'autorità e il prestigio per affrontare e risolvere i grandi problemi del momento, sappia collegarsi con le forze fondamentali della società, avvii un metodo nuovo nella gestione della cosa pubblica». Ed è «importante che analoga proposta sia stata ribadita» dal Psi e dal Pri.

SEGUE A PAGINA 2

Sciopero generale sì ma a metà di gennaio

di VITTORIA SIVO

ROMA — La Cgil non vuole la crisi di governo, o almeno è profondamente preoccupata di quest'eventualità, ormai legata inesorabilmente all'ipotesi di sciopero generale. Perciò nella Confederazione si va facendo strada l'idea di far slittare alla seconda metà di gennaio lo sciopero. Questo se le offerte del governo contenessero almeno qualche apertura verso le rivendicazioni sindacali. In altri termini, di fronte alla drammatica alternativa tra l'accordo e una crisi politica dagli sbocchi incerti, questa terza via fornirebbe ad Andreotti una prova d'appello.

Ma nel movimento sindacale esistono diversi gradi di impazienza e di timori sugli sviluppi politici. A sei giorni dal faticoso incontro con il presidente del consiglio, deciso per martedì, i dirigenti sindacali moltiplicano i loro avvertimenti al governo perché si realizzi la reclamata svolta economica.

SEGUE A PAGINA 21

Ecco la "strategia" decisa da Andreotti

di MAURIZIO CARLONI

ROMA — Riquadrificazione della spesa pubblica, agevolazioni per i capitali investiti e proroga della fiscalizzazione degli oneri sociali, agenzia della manodopera e stangata fiscale e tariffaria, sono gli elementi significativi del documento economico che il governo ha elaborato e che sta sottoponendo all'attenzione dei partiti e che martedì discuterà con i sindacati.

I primi con i quali gli «ambasciatori economici del governo» (i sottosegretari Evangelisti e Scotti e il Ragioniere dello Stato e capogabinetto della Presidenza del Consiglio dott. Milazzo) si sono incontrati sono stati i membri del direttivo Dc della Camera. Successivamente hanno visto i rappresentanti del Pli e del Pdi e della Confindustria. A tutti sono stati illustrati i punti determinanti della nuova strategia economica del governo che dovrebbe portare ad una «espansione selettiva».

SEGUE A PAGINA 21

Il Senato approva la legge sull'equo canone

di GIULIO MAZZOCCHI

ROMA — Il Senato ha approvato ieri sera la legge che istituirà l'equo canone e porrà fine al blocco degli affitti. La votazione ha avuto un preciso significato politico. Lo ha subito rilevato il presidente Fanfani con una dichiarazione in aula, che suona di «apprezzamento» e «valorizzazione» per l'attuale intesa tra i sei partiti. Un giudizio politico era già stato anticipato dalle segreterie comunista e socialista quando, ieri mattina, avevano annunciato le decisioni sul voto dei rispettivi gruppi: astensione per i socialisti, voto a favore per i comunisti, che si sono così schierati insieme con i democristiani, i repubblicani, gli indipendenti di sinistra e i socialdemocratici. Contro hanno votato i tre gruppi di destra.

La decisione comunista di votare a favore è stata ratificata nel corso di un'animata assemblea. Alcuni avrebbero voluto astenersi «per non essere scalcati a sinistra dai socialisti». E' prevalsa invece l'opinione (e qui citiamo il giudizio già a noi motivato dal senatore comunista Ferrariero) che «non si possono prendere decisioni di schieramento su una legge così importante come l'equo canone».

Dunque col voto di ieri il governo guadagna tempo: è un tempo preciso. Comunisti, democristiani e socialisti stessi hanno già deciso che alla Camera l'esame della legge cominci la settimana prossima. Il definitivo voto favorevole dei deputati potrà dunque venire in gennaio: e, dal momento che una crisi di governo bloccherebbe la legge, la data di questo voto diventa estremamente importante.

I socialisti, del resto, annunciando in aula ieri la loro astensione, hanno affermato che «non hanno intenzione di porsi su un piano demagogico strumentalizzando un'astensione che era già annunciata da tempo e che non significa minimamente la volontà di sottrarsi all'impegno comune di difendere una legge che non sarà certo accolta favorevolmente da tutti».

SEGUE A PAGINA 2

E' quasi sicuro Soares si dimette



LISBONA, 7 — Poche ore prima del voto sulla mozione di fiducia al suo governo, Mario Soares ha ammesso in un'intervista che era probabile che questa non gli venisse accordata. Il quotidiano "A Luta", nel riportare le dichiarazioni del premier aggiungeva che il partito socialista non avrebbe voluto che al suo leader venisse affidato di nuovo l'incarico: questo spetterebbe, secondo Soares, al suo principale avversario, Sa Carneiro, leader del Psud, che dovrebbe dare la prova di avere da proporre un'alternativa politica, oppure rinunciare decidendosi a collaborare democraticamente con un governo socialista. Le ultime battute del dibattito all'assemblea non avevano permesso di sciogliere definitivamente l'incognita del voto comunista: ma da molti segni gli osservatori si erano convinti che anche il partito di Cunhal avrebbe rifiutato la fiducia a Soares.

IL SERVIZIO A PAGINA 8

L'ha deciso il consiglio d'amministrazione dell'Icipu

Liquigas in pericolo le banche bloccano i crediti

ROMA — E' la volta della Liquigas di Ursini di subire i primi contraccolpi dell'affare Rovelli. Il consiglio d'amministrazione dell'Icipu, l'Istituto di credito speciale presieduto da Franco Piga — già avvisato di reato per l'inchiesta Sir — ha praticamente bloccato i crediti al gruppo di Ursini.

Due giorni fa (e ieri il nostro giornale ne ha dato notizia) si era svolta nella sede del Banco di Sicilia, a Roma, una riunione assai agitata. Erano presenti, oltre allo stesso Ursini, le cinque banche ordinarie creditrici (Banca del Lavoro, Banco di Napoli, Banco di Sicilia, Banco di Roma e San Paolo) e i rappresentanti dell'Icipu, dell'Irfs

e dell'Isveimer. Il gruppo Ursini ha complessivamente 200 miliardi di debiti, in parte verso gli istituti speciali, garantiti da ipoteche sugli impianti, in parte verso le banche ordinarie, con garanzie assai meno solide. Poiché da alcuni mesi Ursini non rimborsa le rate di ammortamento dei suoi debiti, per un totale di 25 miliardi, l'Icipu ha deciso di escutere le garanzie, cioè di entrare in possesso delle azioni della Liquichimica (attualmente nel portafoglio della Liquigas che è la società controllante). Di fatto, sarebbe l'inizio della procedura fallimentare vera e propria.

SEGUE A PAGINA 2

Estradizione per Lefebvre

RIO DE JANEIRO, 7 — Ovidio Lefebvre D'Ovidio, imputato di «corruzione aggravata» e di altri reati per le tangenti Lockheed, sarà estradato in Italia: la decisione è stata presa dal Supremo Tribunale di Brasilia dopo un'udienza durata complessivamente tre minuti. L'extradizione di Lefebvre potrebbe determinare la fuga il rinvio del processo alla Corte costituzionale integrando contro gli ex ministri Rumor e Tanassi.

SEGUE A PAGINA 2

In una lettera a Nenni ha riproposto l'unificazione socialista

"Saragat non si smentisce mai"

ROMA — Il senatore Giuseppe Saragat ha scritto una lettera al senatore Pietro Nenni. Una lettera «politica». Era molto tempo che una cosa del genere non accadeva: i due «grandi vecchi» del socialismo italiano vivono ormai con distacco i problemi quotidiani, anche se sia l'uno che l'altro sono tuttora impegnati nelle lotte dei rispettivi partiti e in quelle più vaste che coinvolgono il paese.

Nella lettera, Saragat ha riproposto a Nenni il tema dei rapporti tra il Psi e il Padi, riecheggiando le tesi del segretario del suo partito, Romita, e sottolineando la necessità che socialisti e socialdemocratici procedano all'efficienza. Saragat scrive che lo sbocco lo-

gico d'un nuovo «affratellamento» tra i due partiti dovrebbe essere un'altra unificazione socialista e rimpingia che il disegno iniziato da lui e dallo stesso Nenni molti anni fa, nel famoso incontro di Pralognan, sia fallito per miopia di uomini e rivalità di correnti. Conclude chiedendo l'appoggio di Nenni a questo suo disegno come sempre ha fatto nei momenti culminanti della sua vita politica.

Testimoni oculari riferiscono che Nenni abbia letto con stupore non digiunto da una certa ironia l'appello di Saragat e che la lettera sia rimasta sulla sua scrivania, almeno per ora senza risposta. Il vecchio leader socialista si è poi confidato con alcuni amici

su quest'inattesa missiva. «Saragat non si smentisce mai», avrebbe detto Nenni con quell'aria paterna che sempre assume quando parla del suo più giovane compagno (che ha varcato ormai anche lui da tempo la settantina). «L'unificazione socialista, Pralognan, sono appuntamenti che gli si sono stampati nella memoria e che vorrebbe recuperare ancora. Ma è passato tanto di quel tempo e i risultati furono così magri...».

«Risponderai alla lettera?» gli hanno chiesto gli amici. «No, credo di no. Ma gli manderò gli auguri di fine anno. Perché a Saragat, nonostante tutto, io gli ho sempre voluto bene, anche se spesso non sé l'è meritato».

Panorama

il primo settimanale italiano di notizie

SCANDALO ROVELLI
Un sicuro ed Andreotti?

MASSONERIA
I generali della Loggia P2

DISCO-MUSIC
Ecco i night di domani